



## **PER "ECOPOLIS"**

### **RITORNA "ANTENNA SELVAGGIA"**

In questi giorni sono state riprese a Padova, da parte degli enti gestori, le installazioni di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile. Come abbiamo visto anche dai giornali in Via Sorio e Via Cadorna i residenti stanno protestando energicamente e presidiando coraggiosamente i siti nonostante il freddo: si stanno rireando insomma i comitati come ai tempi dell'amministrazione precedente (240 impianti installati).

Come mai sta succedendo tutto questo? Il Comune di Padova si era dotato di un buon Regolamento per le installazioni degli impianti per la telefonia mobile e per il DVB-H (la tv digitale sul cellulare, quella che ci consentirà, ahimè!, di vedere i campionati di calcio e le Olimpiadi cinesi...) e di un piano annuale che insieme individuavano le aree idonee alle insallazioni nel rispetto dei siti sensibili e delle zone già fortemente compromesse dal punto di vista dell' inquinamento elettromagnetico e degli altri inquinanti ambientali. Tale Regolamento ha consentito soprattutto attraverso l'impegno costante dell'Assessore all'Ambiente dott. Francesco Biccato, ma anche con il contributo e la partecipazione di Associazioni come la nostra e dei Consigli di Quartiere, di dare una regolamentazione alle installazioni limitandone drasticamente il numero negli ultimi 3 anni.

I gestori hanno presentato un numero impressionante di ricorsi TAR e, in questi anni, si sono succedute vittorie e sconfitte del Comune fino ad arrivare, nella scorsa primavera, ad una sentenza del Consiglio di Stato che esprimendo parere contrario rispetto ad alcune sua stesse sentenze, ha sostanzialmente negato al Comune il diritto di regolamentare dal punto di vista urbanistico le localizzazioni di questi impianti. Non ci stancheremo mai di sottolineare come il giudice amministrativo sia a livello regionale che statale abbia emanato sentenze spesso opposte ed incongruenti su quesiti identici, creando enormi difficoltà alle amministrazioni locali in tutto il Paese. Questa mancanza di chiarezza dipende sostanzialmente dalla poca chiarezza della normativa statale ma ci resta sempre il dubbio che le pressioni da parte delle multinazionali della telefonia mobile arrivino ovunque...La stessa C. Costituzionale ha quest'anno di nuovo pienamente riconosciuto il potere comunale di pianificazione come individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti purchè i criteri non impediscano ingiustificatamente l'insediamento degli stessi. Nella stessa direzione la Legge Regionale 11/2001 dice che la pianificazione degli impianti deve essere riferita al PAT (Piano di Assetto Territoriale) ed al PI (Piano Interventi), i



quali devono obbligatoriamente indicare i criteri di pianificazione e le scelte delle aree di ubicazione di queste infrastrutture. Nonostante ciò il Consiglio di Stato continua a dire il contrario!

A livello nazionale è necessario quindi riaprire urgentemente il dibattito sulla necessità di una revisione della normativa (legge 36/2001 e seguenti, decreti attuativi sui limiti di esposizione) affinché vengano in primo luogo indicati in modo chiaro i poteri della amministrazioni locali. In questa direzione ricordo che sono state depositate presso la Camera ed il Senato 4 proposte di legge di modifica dell'art. 8 della lex 36 (Casson, Ottone, Cacciari, Bonelli) che fino ad ora non sono state discusse. Le proposte sono state presentate alla fine della primavera 2007 quando la nostra Associazione ha organizzato a Palazzo Madama un Convegno nazionale invitando le forze politiche ad impegnarsi sia ad approvare questa importante modifica, sia sul fronte della necessaria riduzione dei limiti di esposizione per le alte e basse frequenze. Nonostante le dichiarazioni di intenti tale impegno finora non ha trovato riscontro alcuno.

A livello locale è indispensabile inserire nel PAT criteri e scelte di localizzazione di questi impianti. Purtroppo i tempi di approvazione di questo piano non si prospettano brevi e questo lascerà terreno libero ai gestori (oltre che ai costruttori...). Contemporaneamente si potrebbe riscrivere un regolamento anche se sappiamo che le possibilità che questo resti in piedi non sono molte senza una chiarezza normativa: in questo modo comunque si potrebbe guadagnare del tempo. Via Sorio e Via Cadorna non sono che la punta dell'iceberg: senza regolamento gli impianti vengono assentiti con la procedura del silenzio-assenso (la sola Tim ha presentato almeno 18 richieste di impianti, tra cui anche DVB-H, per 9 dei quali il silenzio assenso è già scaduto). L'invito ai cittadini è di informarsi presso il proprio Consiglio di Quartiere (esiste anche l'Ufficio Antenne) sui siti nei quali l'implementazione delle antenne avverrà prossimamente per potersi organizzare e indire una giusta protesta. Nell'immediato futuro (anche a livello del PAT e di regolamento edilizio) bisognerà pianificare l'implementazione delle nuove reti Wimax ed è urgente (siamo già in ritardo) ai fini dell'esposizione della popolazione pianificare con attenzione la installazione e la localizzazione degli hot-spot wireless in città. Comune e Telerete li stanno installando ovunque e se ne prevedono almeno 150 in tre anni!

E' necessario ribadire ancora una volta che Padova è una città notevolmente compromessa dal punto di vista dell'inquinamento elettromagnetico a causa dell'elevatissimo numero di impianti funzionanti soprattutto nel centro cittadino e lungo gli assi di maggior traffico e scorrimento. I gestori non solo hanno ottemperato agli obblighi, assunti con l'acquisto delle licenze, di copertura del territorio, ma coprono ormai agevolmente tutto il traffico telefonico in voce e video; lo scopo delle nuove richieste di



implementazione è in realtà quello di essere in grado di vendere agli utenti prodotti, accessibili ora o in futuro, ai fini del loro utile di impresa.

Inoltre Padova è una città fortemente inquinata per quanto riguarda le polveri sottili e gli idrocarburi policiclici aromatici: la comunità scientifica ha ribadito più volte come la sinergia tra fattori inquinanti e, tra questi, i campi elettromagnetici, possa promuovere effetti biologici e sanitari importanti (induzione di tumori, modificazioni neurologiche ecc.)

Il progressivo aumento dei livelli di esposizione della popolazione ai campi e.m. dovuti alle antenne, all'utilizzo sconsiderato del cellulare, ai sistemi WI-FI ecc. avviene nel nostro paese senza alcuna informazione sugli effetti biologici e sanitari futuri e mette a grave rischio la salute dei cittadini, in particolare quella dei bambini e dei più giovani.

La progressiva dismissione della rete telefonica pubblica, ed oggi della rete privata fissa, sottopone le persone a casa e al lavoro ad un'esposizione sempre più assimilabile a quella professionale (dismissione nelle aziende dei telefoni fissi a favore di reti cellulari; implementazioni di reti wireless per l'accesso a internet).

In questa direzione sembra doveroso suggerire ai cittadini l'opportunità di utilizzare le reti wireless solo dove necessario (ad es. non in casa o nel posto fisso di lavoro).

La comunità scientifica internazionale, indipendente e non finanziata da produttori di telefoni mobili e/o enti gestori, ci sta dando un segnale molto forte circa i pericolosi effetti biologici sulla salute umana dovuti alle microonde emesse dalle SRB per la telefonia mobile, dai cordless e dal cellulare.

La preoccupazione della nostra Associazione riguarda soprattutto i bambini, i giovani, le persone elettrosensibili (il cui numero è in grande aumento) e coloro che sono già malati.

Padova 19 dicembre 2007.

Laura Masiero  
Presidente dell'A.P.P.L.E.